

**IDEE CONTROLA CRISI**

# La diseguaglianza, un robusto punto di vista per costruire sul serio un "futuro più giusto"

**SALVATORE CANNAVÒ**

**S**i i partiti non producono più cultura e programmi non è detto che l'attività debba andare in soffitta. Il *Forum Diseguaglianze Diversità* questo compito se lo è caricato sulle spalle e ora lo deposita in un volume curato da Fabrizio Barca, che del Fdd è il coordinatore, e dall'economista Patrizia Luongo.

Si tratta di un lavoro documentato, da ufficio studi votato all'azione sociale, con un'ambizione riformista che di questi tempi sa di rivoluzionario.

Nell'introduzione si paragona quanto era stato scritto "prima" del Covid con quello che l'emergenza pandemica ha squadernato notando che le diagnosi e le proposte avanzate prima della crisi sono state rafforzate da quanto è avvenuto.

Il Fdd aveva già presentato le sue "quindici proposte per la giustizia sociale" che, ora, scrivono gli autori, "sono più valide e necessarie che mai". Proposte che investono sul ruolo dei sistemi pubblici, ad esempio creando "tre imprese pubbliche euro-

pee" nel campo della salute e invecchiamento, nella trasformazione digitale e nella transizione energetica. Puntano alla centralità della scuola e alla lotta alla "povertà educativa", rilanciano l'impegno per i *workers buyout* per affrontare la crisi delle piccole aziende fino a proposte più robuste come l'*European Pillar of Social Rights*, per un'assicurazione generale di previdenza sociale o "l'eredità universale ai diciottenni" cui conferire un capitale di avvio alla vita (da un'idea di Anthony Atkinson e recentemente rilanciata da Thomas Piketty).

Il merito del lavoro in esame è quello di assumere un punto di vista forte e chiaro: le diseguaglianze sociali ed economiche, la loro natura, genesi e storia. Da qui pensare l'economia come un intervento che contrastando quelle genera crescita e benessere. I dati, del resto, sono davvero evidenti. Se negli ultimi trent'anni "si sono ridotte le diseguaglianze complessive di reddito e consumo" a livello mondiale è anche vero che in Occidente "il reddito

dell'1% delle persone più ricche al mondo (per metà concentrate negli Stati Uniti) cresceva assai più del resto, assorbendo quasi un quinto del totale dei redditi mondiali". All'1% più ricco, quindi, è andato il 20% del reddito complessivo mondiale mentre alla metà più povera della popolazione affluisce appena il 10%.

Le ragioni storiche sono affrontate con altrettanta nettezza: il ruolo nefasto del neoliberismo, una "scelta" politica e non una fatalità e poi l'occasione mancata, in Italia, tra gli anni 60 e gli 80. Anche qui scelte politiche che riguardano anche la sinistra.

La crisi da Covid può aggravare tutto questo, oppure no. Dipende da quale dei tre scenari per il dopo-Coronavirus si affermerà: quello di "normalità e progresso" che propone di tornare alla "normalità" di prima; quello di "sicurezza e identità" che offre uno "Stato accentratore". Oppure un orizzonte di "giustizia sociale e ambientale" quale quello descritto nel libro. Da leggere attentamente e che non avrebbero sfigurato nel dibattito sugli Stati generali.

